



RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**L.r. 25 novembre 2016 n. 14 "NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ
DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI"**

Anno 2018

RELAZIONE PREVISTA DALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DELLA LEGGE REGIONALE N. 14/2016 “NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI”.

Anno 2018

La legge “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini” è una legge quadro di principi, valori e politiche concrete che attraversa, in modo trasversale, tutte le politiche regionali e non solo.

Con questa legge la Regione individua un suo ruolo di pieno ed esplicito protagonismo per attivare azioni concrete; sollecitare quanto e quanti possono intervenire per cambiare o far cambiare forme e strumenti di relazione fra uomini e donne; superare una limitata impostazione di parità, spesso solo tradotta in percentuali e quantità; per rileggere, dal punto di vista delle donne, il modello economico e sociale (pensato sostanzialmente al maschile) presente in Umbria. Tutto ciò nella consapevolezza che le politiche pubbliche non sono neutrali rispetto al genere ma assumono effetti e conseguenze differenziate a seconda che il cittadino sia uomo o donna.

Dedicando uno specifico capo alla prevenzione e al contrasto della violenza degli uomini contro le donne, **la legge 14/2016** ha consentito, in particolare, di “mettere a sistema” le azioni di prevenzione e contrasto della violenza favorendo:

- ✓ la costituzione del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza
- ✓ l’istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio,
- ✓ la realizzazione della Rete dei soggetti che, anche sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell’ordine, Magistratura.

La governance del Sistema è garantita dal Protocollo Unico Regionale e dalle Linee Guida Regionali e la programmazione delle azioni e degli interventi è definita dai Programmi regionali antiviolenza annuali.

La presente relazione costituisce l’aggiornamento e lo sviluppo della relazione 2017 relativa al primo anno di applicazione della legge regionale n. 14/2016.

Per rappresentare compiutamente quanto realizzato nella costruzione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere nel corso della presente legislatura, della quale si prospetta la fine anticipata, la relazione 2018 fornisce un quadro delle azioni intraprese e realizzate nel 2018 e nei primi mesi dell’anno 2019

I Programmi regionali antiviolenza per gli anni 2017 e 2018, approvati con DGR n. 878/2017 e n. 307/2018, sono stati gli strumenti con i quali la Regione ha programmato e finanziato, con risorse nazionali e regionali, le politiche di prevenzione e contrasto della violenza. Tali programmi hanno previsto, come finalità strategiche, il consolidamento e lo sviluppo del Sistema dei servizi promuovendo, oltre a nuove strutture, anche misure per l’occupabilità e l’autonomia abitativa delle donne e un percorso complesso e articolato di formazione e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi.

Nell’ anno 2017, primo esercizio di attuazione della legge regionale 25 novembre 2016 n. 14, è stata svolta un’attività di progettazione e di costruzione del **Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza** che ha avuto come punto di ricaduta la sottoscrizione, avvenuta il 22 gennaio 2018, del **Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere** con cui Istituzioni e soggetti del privato sociale hanno costituito la **Rete regionale e il Sistema dei Servizi di prevenzione e contrasto della violenza**. Il Protocollo unico regionale, oltre ad esplicitare il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto firmatario, regola, in modo diretto o attraverso **protocolli specifici, anche territoriali**, le modalità di

relazione tra i diversi soggetti della Rete, e indica la metodologia da utilizzare, basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare definendo, nello stesso tempo, le funzioni dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio per la presa in carico delle donne che attuano un percorso di uscita dalla violenza.

Nel corso del 2018 è continuata l'attività di progettazione e costruzione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere concentrandosi su tre principali obiettivi:

- ✓ la definizione di Linee guida regionali per la disciplina del funzionamento operativo dei servizi di contrasto alla violenza di genere;
- ✓ la definizione di un programma formativo rivolto a tutti gli operatori del Sistema regionale;
- ✓ l'implementazione ulteriore del sistema S.E.Re.N.A. alla luce di quanto emerso in corso di utilizzo del sistema, delle richieste informative provenienti dal DPO e dall'Istat, e delle esigenze di monitoraggio dei servizi resi alle vittime;

Sempre nel 2018, a corollario di tali obiettivi, si sono realizzate, anche per effetto dell'attuazione del Programma regionale antiviolenza 2018, le seguenti attività:

- ✓ con **DGR n.135 del 19/02/2018** è stata approvata la **Governance** del "Sistema regionale di contrasto alla violenza di genere" che ha definito i livelli apicali di gestione del sistema rinviando ad atti successivi l'ulteriore articolazione;
- ✓ con la **DGR n. 136 del 19/02/2018** la Regione Umbria ha costituito l'**Osservatorio regionale** sulla violenza degli uomini contro le donne in attuazione dell'articolo 40 della legge regionale n. 14/2016;
- ✓ con **DGR 307 del 09/04/2018** è stato approvato il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2018 che ha recepito gli obiettivi regionali e del servizio, fornendo indicazioni metodologiche, tempi e risorse finanziarie;
- ✓ Negli ultimi mesi dell'anno 2018, costituiti tramite bandi di evidenza pubblica, sono diventati operativi lo **sportello CAV** nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Foligno e i **Centri antiviolenza** dei Comuni di Spoleto, Narni e Città della Pieve;
- ✓ con **DGR n. 1390 del 04/12/2018** è stato riconosciuto ed approvato l'apposito elenco dei Centri antiviolenza e delle case rifugio appartenenti al "Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere", i cui soggetti gestori, tutti costituiti da associazioni di donne, hanno i requisiti minimi professionali, tecnici ed organizzativi previsti dall'Intesa del 27 novembre 2014;
- ✓ sono state riprogrammate le attività del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria attraverso l'istituzione del **Centro antiviolenza Servizio Telefono Donna** e il relativo avviso per l'assegnazione della gestione dello stesso, e la rimodulazione delle modalità operative del servizio di risposta telefonica h24 attraverso il numero verde regionale Telefono Donna in linea con il nuovo quadro regionale in corso di strutturazione;
- ✓ è stato, messo a regime l'applicativo informatico regionale denominato S.E.Re.N.A. (Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza), strumento al servizio di tutta la Rete regionale di contrasto della violenza ed in particolare dei CAV e delle Case rifugio nonché del sistema di rilevazione dati per l'Osservatorio regionale e per quello nazionale.

In adempimento all'impegno regionale, assunto con il Protocollo unico regionale, di predisporre le **Linee guida** di prevenzione e contrasto della violenza di genere, la Giunta regionale con la **DGR n. 567 del 4 giugno 2018** ha approvato i principi e gli indirizzi generali per la predisposizione delle medesime.

Il Servizio Affari generali della Presidenza, politiche di genere e delle pari opportunità. B.U.R. è stato incaricato di provvedere, con il supporto dei Servizi regionali competenti in materia sociale e sanitaria, a predisporre il testo base delle suddette Linee guida, nel rispetto dei principi approvati con la DGR sopra richiamata, da sottoporre al Tavolo tecnico regionale per l'esame congiunto.

E' stato altresì sollecitato l'invio di qualsiasi contributo da parte dei firmatari del Protocollo in via anticipata rispetto i lavori del Tavolo in modo da avere più sollecitazioni ed argomenti di riflessione.

A tale proposito è stato particolarmente proficua l'esperienza formativa realizzata a Villa Umbra con i sottoscrittori del Protocollo sia per gli approfondimenti tematici che per lo sviluppo delle relazioni ed interazioni tra i diversi soggetti della Rete. Tale percorso, che si è concluso il 9 gennaio 2019, ha prodotto l'indice e la struttura delle Linee guida.

Il confronto con il servizio sociale, in particolare, ha prodotto, nell'ambito degli accordi di collaborazione tra Zone sociali e Regione per l'utilizzo delle **risorse del FSE**, la destinazione del 10% dei fondi assegnati, per interventi di sostegno, supporto e tutela dei minori vittime di violenza assistita. Tale previsione è funzionale al finanziamento e consolidamento dei servizi afferenti il Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere in coerenza con la sua articolazione territoriale avvenuta nei primi mesi del 2019.

Le Linee guida predisposte saranno inviate ai sottoscrittori del Protocollo unico regionale per una rilettura finale. L'approvazione delle suddette Linee guida è stata subordinata anche all'entrata in vigore delle "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza" avvenuta, a distanza di un anno dalla loro pubblicazione, il 30 gennaio 2018.

Con la **DD 14 dicembre 2017, n. 13571** si è avviata la progettazione dei percorsi formativi e di aggiornamento rivolti ai soggetti della Rete regionale dei servizi di contrasto alla violenza di genere, attraverso l'affidamento a favore del Consorzio SUAP - Villa Umbra Loc. Pila (PG) della realizzazione dell'attività formativa con la contestuale assunzione dell'impegno finanziario regionale di spesa pari a euro 95.000,00.

La Regione Umbria, insieme al Centro per le pari opportunità, ha progettato, con il supporto della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, la struttura del piano di azioni formative, da realizzare nel corso del 2018, rivolto a destinatari appartenenti a diversi nodi della rete, per:

- ✓ far emergere e prevenire il fenomeno,
- ✓ favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere,
- ✓ costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza maschile,
- ✓ rafforzare e qualificare ulteriormente le competenze delle operatrici dei servizi dedicati.

La progettazione dell'intervento formativo è stata sviluppata nel corso del 2018 con la definizione dei percorsi, dei docenti e di tre coordinatori per materia.

Il percorso formativo è risultato particolarmente impegnativo ed è sintetizzato nella tabella sottostante:

Titolo	Durata	Corsisti totali
1. Corso di Base	35 ore	100
2. Corso Specialistico:		
3 incontri in plenaria	21 ore	100
+ 4 incontri mono professionali	28 ore	3 Gruppi da 35 corsisti
3. Seminari divulgativi (n° 2)	5+5=10	100 corsisti per 2 seminari = totale 200
4. Supervisione del lavoro di rete e approfondimenti sui temi delle linee guida regionali	5 giornate	20

L'adesione è stata ampia ed attiva e gli esiti della formazione sono stati particolarmente interessanti per il livello di coinvolgimento, l'alta qualità dei relatori, il notevole livello di approfondimento, l'eterogeneità dei partecipanti, l'analisi dei problemi secondo ottiche differenti: sociali, sanitarie e giuridiche.

La formazione si è articolata nell'intero anno 2018, mentre l'attività seminariale, posta, sin dall'inizio in coda all'attività formativa, in modo da costituire un ulteriore e qualificante tassello formativo, sarà realizzata nel 2019 su due tematiche principali:

- Sistemi regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere a confronto e linee guida regionali, in programmazione nel mese di ottobre
- Il ruolo dell'autorità giudiziaria nel contrasto della violenza di genere con il coinvolgimento del CSM e della Scuola superiore della magistratura, in programmazione nel mese di giugno.

Il Programma regionale anti violenza 2018 ha avuto a disposizione euro 165.988,00 del **DPCM del 1 Dicembre 2017**, registrato alla Corte dei Conti l'11 Gennaio 2018 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2017, di cui all'articolo 5 -bis, comma1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119" a cui si aggiungono le risorse della **legge regionale n.14** del 25 Novembre 2016 pari a euro 200.000,00 come riepilogati nella tabella che segue:

<i>Risorse</i>	L. 119/2013		L.R. 14/2016	TOTALE
	art. 5	art. 5 bis		
<i>Nazionali</i>	00,00	165.988,00		165.988,00
<i>Regionali</i>			200.000,00	200.000,00
<i>Totale</i>				365.988,00

Le risorse nazionali assegnate, quindi, in base all'articolo 5bis, cui sono state aggiunte quelle regionali, per un totale di **297.177,00** euro, **sono state interamente utilizzate per il funzionamento dei Centri antiviolenza** di Perugia, Terni, Orvieto e per le Case Rifugio di Perugia e Terni secondo la ripartizione prevista nella tabella sottostante:

<i>Ente</i>	L.R. 14/2016	D.P.C.M. 2017 (67%)	Totale
<i>Comune di Perugia</i>	95.000,00	45.000,00	140.000,00
<i>Comune di Terni</i>	95.000,00	45.000,00	140.000,00
<i>Comune di Orvieto</i>	10.000,00	7.177,00	17.177,00
<i>Totale</i>	200.000,00	97.177,00	297.177,00

La quota del 33% dei fondi nazionali riservata ai nuovi servizi pari ad euro **68.811,00**, è stata destinata, ai sensi dell'articolo 3 punto 9 del DPCM 1 dicembre 2017, ad implementare e consolidare le misure programmate nel precedente Piano: Servizio Emergenza/Urgenza; consolidamento dei nuovi CAV (Narni, Spoleto, Unione dei Comuni del Trasimeno e lo sportello CAV di Foligno).

Le Reti territoriali interistituzionali antiviolenza

Già nel corso del 2018, si è lavorato per definire un **Sistema regionale di rete aperto** basato su **Reti territoriali interistituzionali antiviolenza**. Si è inteso, cioè, realizzare collaborazioni stabili tra servizi, istituzioni, associazioni femminili e femministe e soggetti del privato sociale del territorio per arrivare alla costituzione di una rete formalizzata di servizi in grado di affrontare, pur nella specificità delle loro funzioni, il fenomeno della violenza contro le donne, con obiettivi comuni e modalità condivise.

Con **DGR n.2 del 7/01/2019** si è dato avvio, quindi, ad un'azione che permetterà alla Regione di sottoscrivere **Accordi di collaborazione** (ai sensi dell'art. 15, legge n. 241/1990) con Comuni capofila delle Zone sociali, per l'attivazione e il consolidamento di **6 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza**.

Le reti sono istituite attraverso la sottoscrizione di Protocolli territoriali e sono costituite da un numero minimo di soggetti essenziali:

- ✓ un comune o più comuni capofila di una zona sociale (di cui uno in qualità di coordinatore della Rete territoriale);
- ✓ uno o più centri antiviolenza, gestite da associazioni femminili e femministe
- ✓ una o più case-rifugio, gestite da associazioni femminili e femministe;
- ✓ un ente del sistema sanitario e socio-sanitario con almeno un presidio per ciascuna zona sociale;
- ✓ forze dell'ordine.

Gli **Accordi di collaborazione tra la Regione Umbria e i Comuni** che coordinano Reti territoriali interistituzionali, assicurano la necessaria articolazione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza e, contemporaneamente, la necessaria integrazione fra le politiche locali e le politiche nazionali, così come previste dalla legge n. 119 del 15 ottobre 2013. Si è trattato, in sintesi, di **attivare un sistema integrato di servizi che permettesse di sviluppare politiche pubbliche omogenee su tutto il territorio regionale**, incrementando un **sistema di Rete aperto**, consolidando le reti locali, offrendo un intervento qualificato in grado di stabilizzare il sistema, di garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri antiviolenza, delle case-rifugio, delle strutture di emergenza-urgenza o di altre strutture di protezione o accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Attualmente i Cav sono sette e hanno sede presso i Comuni di Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni e Città della Pieve, interessando sei zone sociali su un totale di 12, a cui si è aggiunto il Centro antiviolenza "Servizio Telefono Donna" promosso dal Centro per le pari opportunità della Regione Umbria; le Case rifugio sono due ed insistono sui territori di Perugia e Terni;

Tale sistema è in linea con le previsioni normative europee, nazionali ed, in particolare, con quelle regionali.

La Legge regionale del 25 novembre 2016, n.14 assegna, infatti, competenze specifiche ai Comuni e alle Zone sociali (art 32) stabilendo che:

- **i Comuni**, in forma singola o associata, promuovono l'istituzione e la localizzazione dei centri antiviolenza e delle case rifugio; valorizzano la pratica di accoglienza, basata sulla relazione tra donne, autonoma e autogestita, attribuendo priorità alle associazioni femminili; assicurano la

gestione mediante convenzioni con associazioni ed organizzazioni di donne iscritte ai registri del volontariato o della promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), che hanno come finalità ed attività primarie la prevenzione e il contrasto della violenza degli uomini contro le donne, l'adesione agli obiettivi della Convenzione di Istanbul, nonché abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne;

- **Le Zone sociali** di cui all' articolo 268 bis della legge regionale 9 aprile 2015, n.11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali), tramite il Comune capofila autorizzano i Centri antiviolenza e le Case rifugio secondo i criteri e le modalità stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 35, comma 2, lettera b) o, nelle more dell'approvazione del regolamento, secondo la procedura transitoria definita dalla Regione;

La legge 14/23016 definisce inoltre, tramite la programmazione regionale, le caratteristiche e i requisiti che devono contraddistinguere i progetti, le azioni e i servizi di contrasto della violenza di genere:

- progetti e servizi personalizzati di uscita dalla violenza e dal maltrattamento volti al superamento della situazione di disagio e al recupero dell'autonomia;
- progetti e servizi che offrono accoglienza e ospitalità nei Cav residenziali, in strutture di pronto intervento, nelle Case rifugio, in strutture di ospitalità temporanea e che prevedono anche forme di ospitalità autonome basate sulla solidarietà tra le donne, rivolti alle donne sole o con figli minori che si trovano in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e fisica propria e dei figli minori e per garantire, insieme a un domicilio temporaneo sicuro, un progetto personalizzato complessivo, teso all'inclusione sociale e lavorativa;
- progetti che offrono accoglienza e ospitalità in strutture-alloggio temporanee, individuali e collettive, nelle quali possono essere ospitate donne sole o con figli minori che necessitino di un periodo di tempo determinato per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa;

Per la sottoscrizione degli Accordi di collaborazione, il Programma 2019 metterà a disposizione sia **risorse nazionali che regionali**, la cui quantificazione è assicurata dalle seguenti misure:

- dal riparto delle risorse nazionali del **DPCM del 9 Novembre 2018** "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2018, di cui all'articolo **5 -bis**, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119" (l'articolo 5 non è stato programmato e finanziato), che ammonta, per le spese di funzionamento **dei servizi in essere**, a 158.532,44 euro (67%) e 108.240,29 euro (33%) per i nuovi servizi specialistici a cui si aggiungono le risorse della **legge regionale n.14** del 25 Novembre 2016 pari a 150.000,00 euro per un totale di 416.777,73 euro;
- dal finanziamento delle reti in cui è stata promossa l'istituzione di nuovi Cav (avviso regionale approvato con DD 11712/2017), con risorse pari a 51.000,00 euro già individuate e destinate con la DD 13031 del 5 dicembre 2018 in coerenza con quanto stabilito dal Programma regionale antiviolenza 2018;
- dal finanziamento del servizio di emergenza-urgenza nelle reti di Perugia e Terni con DD 13031/2018 per un totale di 17.811,00 euro;

- per l'ospitalità e la messa in sicurezza dei minori vittime di violenza assistita, si provvederà, infine, ad utilizzare le risorse nazionali, regionali e comunali previste per gli interventi della rete dei servizi sociali e le risorse del Piano sociale regionale 2017/2019, comprese quelle messe a disposizione dal Fondo sociale europeo.

Con le DGR n. 199 del 25/02/2019 e 455 del 18/04/2019 sono state definite le "disposizioni per la presentazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti oggetto dell'accordo di collaborazione tra Regione Umbria e Comuni capofila di reti territoriali, interistituzionali, per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza degli uomini contro le donne..."

AZIONI PER MATERIA

Articolo 50 L. R. 14/2016 – Relazione sul mainstreaming di genere del POR FESR 2014-2020 aggiornata al 31/12/2018

Nella programmazione POR FESR 2014- 2020 il mainstreaming di genere è un principio cardine che viene individuato come elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva stabiliti dalla strategia Europa 2020.

L'assunzione del principio di parità tra uomini e donne rappresenta pertanto uno dei presupposti che sottendono la programmazione comunitaria FESR ed è stato ampiamente recepito nel POR FESR 2014 – 2020 della Regione Umbria.

In fase di attuazione della programmazione FESR, il Dirigente del Servizio Programmazione Comunitaria (che supporta l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma) ha richiamato i Responsabili di Attività al rispetto del principio mainstreaming di genere (nota prot 0023783del 05 02 2018), sottolineando l'opportunità di attribuire punteggi premiali a quei progetti che:

- favoriscono la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne (incremento occupazionale e/o mantenimento);
- favoriscono il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgono ricercatrici;
- favoriscono il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro attraverso la promozione di nuove forme di conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita privata (telelavoro, flessibilizzazione orario di lavoro, etc.);
- favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
- sono attivati da imprese che presentano certificazioni atte ad integrare il mainstreaming di genere in azienda (a partire dalla SA8000) o che si impegnano ad adottare e/o a sottoscrivere la Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro.

Con la stessa nota si ribadiva la necessità, in fase di elaborazione degli avvisi/bandi pubblici, di effettuare un esame analitico degli elementi dell'avviso che possano essere determinanti per il rispetto del principio trasversale di pari opportunità. In particolare la nota sostiene che *"nella premessa dei bandi dovrebbe essere citata l'obbligatorietà del principio di pari opportunità in base alla considerazione che il rispetto di esso assume le caratteristiche di obbligo; infatti l'art. 7 delle disposizioni comuni applicabili ai Fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE) del Regolamento UE 1303/2013 vincola gli Stati membri alla promozione della parità tra uomini e donne ed all'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche con riferimento alla sorveglianza ed alla valutazione. Inoltre durante le procedure di monitoraggio e controllo dovrebbero essere previste modalità specifiche di verifica dell'applicazione del principio di pari opportunità, in particolar modo nei casi in cui essi abbiano dato luogo a punteggi specifici e/o premialità in grado di determinare le graduatorie finali. Pertanto, nella raccolta ed elaborazione dei dati afferenti la valutazione, le verifiche e i controlli, si dovrà, laddove possibile, prevedere la rilevazione di dati disaggregati per genere. Si auspica, infine, che il rispetto del principio di pari opportunità possa trovare applicazione anche negli interventi di Agenda Urbana e dei Living Lab, promuovendo interventi adeguati ai bisogni femminili in grado di favorire forme di conciliazione vita-lavoro, adeguando la mobilità ai bisogni di vita e lavoro delle donne e migliorando l'accessibilità ai servizi e il livello di sicurezza e legalità in ambito urbano"* La sollecitazione è stata prontamente recepita dai

singoli Responsabili di Attività nella predisposizione dei bandi, come dimostra l'analisi effettuata nella tabella che segue che si riferisce a tutte le attività a bando/avviso. L'analisi è aggiornata al 31/12/2018. **La tabella** si riferisce agli interventi realizzati attraverso bandi/avvisi quindi, sostanzialmente ad interventi di cui beneficiano le imprese.

Bando	Mainstreaming di genere
Asse 1 Ricerca e Innovazione	
Azione 1.1.1 - Bando 2015 a sostegno dei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	NO
Azione 1.1.1 - Avviso a sportello per l'Innovazione digitale nelle PMI-2016	SI: maggiorazione di 2 punti percentuali.
Azione 1.1.1 - Interventi a sostegno delle PMI per l'innovazione attraverso l'utilizzo dell'ICT. 2017	SI: maggiorazione di 2 punti percentuali
Azione 1.1.1. Avviso a sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo - 2018	SI (criterio di valutazione) – maggiorazione di 4 punti percentuali
Azione 1.3.1 - Bando 2015 a sostegno delle nuove PMI per un importo di 2,0 meuro	NO
Azione 1.3.1 - Avviso 2016 a sostegno delle nuove PMI innovative	NO
Azione 1.3.1 Avviso a sostegno delle nuove PMI innovative - 2017 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	NO
Azione 1.3.1 - Interventi volti a favorire il rientro degli/delle emigrati/e umbri/e nel territorio regionale attraverso il supporto allo start up d'impresa	NO
Azione 1.2.2 - Bando a sostegno di progetti complessi di ricerca & sviluppo	SI
Asse III Competitività delle PMI	
Azione 3.2.1 Promozione della creazione di reti di imprese culturali e/o creative e sostegno all'investimento di imprese già esistenti. 2017	SI- criterio di premialita'
Azione 3.2.1: "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, creative e dello spettacolo".	SI
Azione 3.2.2 Bando per la costruzione e la promo-commercializzazione del prodotto turistico Umbria Charme.D.D. n. 11517 del 23/11/16,	SI- maggiorazione di 4 punti percentuali 10
Azione 3.2.2 Bando per la costruzione e la promo-	SI- maggiorazione di 4 punti

commercializzazione del prodotto turistico 'Umbria Family'	percentuali
Azione 3.2.2 Bando per la costruzione e la promo-commercializzazione del prodotto turistico "Love in Umbria"	SI- maggiorazione di 4 punti percentuali
Azione 3.3.1 Bando per l'internazionalizzazione delle reti di imprese artigiane e PMI 2017	NO
Azione 3.3.1. - Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale 2015	NO
Azione 3.3.1 Avviso pubblico voucher per servizi consulenziali - 2018.	SI - maggiorazione di 1 punto percentuale
Azione 3.3.1 "Nuovi strumenti per favorire i percorsi di Internazionalizzazione delle PMI umbre".	NO
Azione 3.4.1. "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale." Approvazione Bando a Sostegno dei progetti di innovazione aziendale - 2015.	SI
Azione 3.4.1. "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale". Approvazione avviso per grandi progetti di filiera 2016.	SI: Il punteggio ottenuto sarà incrementato in base alla percentuale di occupazione femminile rispetto all'incremento occupazionale realizzato: <ul style="list-style-type: none"> - fino al 25% dell'incremento 2 punti - dal 26% al 50% dell'incremento 4 punti - incremento maggiore del 50% 5 punti
Azione 3.4.1. "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale". Approvazione avviso a sostegno degli investimenti innovativi - 2018.	SI- CRITERIO VALUTAZIONE Prevalente conduzione femminile dell'impresa (Punteggio attribuito:2)
AZIONE 3.5.1. Avviso pubblico in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di progetti sperimentali del terzo settore _ Azioni innovative di welfare territoriale (DD n. 5100 del 25/05/2018)	SI - L'adeguatezza del rispetto dei principi di pari opportunità, non discriminazione è presente nei criteri di valutazione (Rispondenza alle priorità trasversali (max 5 punti)

Asse IV Energia sostenibile	
Azione 4.1.1 Bando Sostegno agli investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile – 2015	SI
Azione 4.1.1 Bando Sostegno agli investimenti volti all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile - 2016	SI
Azione 4.4.1. sostegno agli investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile – AVVISO 2017"	SI – contribuisce alla determinazione dell'Indice di intervento ai fini della valutazione
Azione 4.1.1 Bando Sostegno agli investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile – 2018	SI - contribuisce alla determinazione dell'Indice di intervento ai fini della valutazione
Azione 4.2.1 Bando per la concessione di contributi ad enti pubblici per la realizzazione di diagnosi e certificazioni energetiche su edifici pubblici	NO
Azione 4.2.1 Bando 2016 per la concessione di contributi ad enti pubblici finalizzati alla realizzazione di interventi (di piccole dimensioni) di efficientamento energetico degli edifici pubblici.	NO
Azione chiave 4.2.1. Approvazione bando pubblico per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici di proprietà pubblica e destinati ad uso pubblico - 2017	NO

Si segnala inoltre che il mainstreaming di genere ha avuto spesso rilevanza anche negli interventi che hanno come beneficiari degli Enti pubblici:

- nell'ambito dell'Asse II (crescita digitale) che prevede la creazione di spazi aperti al digitale, il 13 marzo 2019 presso la sala DigiPASS di Masciano è stato realizzato un evento dal titolo "Intelligenze artificiali: le donne contano?". L'evento rientrava nell'ambito delle iniziative organizzate in occasione del mese delle STEAM (Science, technology, engineering, art and mathematics) ed è stato coordinato dalla Consigliera regionale di parità, dai DigiPASS regionali, dalla Rete regionale Animatori Digitali dell'Umbria e da Rosa Digitale, movimento nazionale che intende far riflettere sui pericoli legati al digital gender divide. Obiettivo dell'incontro è stato quello di promuovere la parità digitale quale fattore sempre più centrale della parità di genere. In particolare durante l'evento, a cui hanno partecipato studenti e studentesse, si è discusso sul tema del gap di genere nelle professioni IT e sull'importanza di orientare le ragazze allo studio delle materie scientifiche STEAM. L'evento è stato trasmesso in streaming al fine di consentire ad altre persone presenti negli altri DigiPASS regionali o nelle scuole di poter seguire a distanza il dibattito.
- nell'Asse VI del POR Fesr 2014-2020, denominato Sviluppo urbano sostenibile, il Fondo Sociale Europeo concorre al finanziamento dell'Agenda urbana dell'Umbria che prevede interventi integrati finanziati attraverso i due fondi (FESR e FSE). Il mainstreaming di genere assume qui

rilevanza in quanto vengono realizzati dei centri famiglia che favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita e che rispondono meglio ai bisogni delle donne.

Infine si fa presente che l'Autorità di Gestione (attraverso il Servizio Programmazione Comunitaria) sta procedendo nell'invio di una nota a tutti responsabili di Attività con cui si ribadisce la necessità di continuare ad applicare il criterio di mainstreaming di genere tra i criteri da valorizzare nei prossimi bandi/avvisi.

Articolo 50 L. R. 14/2016 – Attuazione della Legge regionale n. 12/95 in materia di Creazione d'impresa.

In riferimento all'art. 19 (Creazione d'impresa) e nell'ambito delle disposizioni di cui alla **legge regionale 23 marzo 1995, n. 12** "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali" (abrogata dalla Legge Regionale 14 febbraio 2018, n. 1 Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro), il 40% delle risorse disponibili (elevato a 50% a seguito della redistribuzione della riserva a favore dei cassintegrati e lavoratori in mobilità) sono state riservate alle imprese a prevalente composizione femminile e sono state concesse le seguenti agevolazioni:

Perugia		Terni
Domande presentate	35	9
Domande approvate	16	7
Domande revocate	0	2
Ammontare agevolazioni richieste	1.362.000,00	272.518,00
Ammontare agevolazioni approvate	429.363,00	174.651,00
Ammontare agevolazioni erogate*	530.827,00	288.181,00

* le erogazioni si riferiscono anche a graduatorie precedenti

In attuazione della D.G.R. n. 522/2017 è stato emanato l'Avviso per la presentazione delle domande con scadenza 2 gennaio 2018; successivamente tale termine è stato prorogato al 31 gennaio 2018 come disposto con D.D. n. 13763 del 18/12/2017. Le risorse stanziare – pari ad € 700.000,00 – sono state assegnate ai sensi dell'art. 15, comma 6 della l.r. n. 12/95: € 420.000,00 all'ambito territoriale della Provincia di Perugia ed € 280.000,00 all'ambito territoriale della Provincia di Terni.

Sintesi anno 2018 l.r. 12/95 imprese a prevalente composizione femminile

SETTORI	N. IMP. AMMESSE A FINANZ.NTO	FINANZIAMENTI AMMESSI	PREVALENZA FEMMINILE (n. aziende)	Di cui finanziamenti a imprese a prevalente composizione femminile	OCCUPATI PREVISTI PER SETTORE
ARTIGIANATO	7	170.279,88	3	72.669,16	20,00
SERVIZI	8	206.694,54	4	122.540,88	17,00
COMMERCIO	7	210.436,82	4	108.899,45	26,00
TURISMO	1	16.602,86	1	16.602,86	2,00
TOTALI	23	604.014,10	12	320.712,35	65,00

Si evidenzia che le agevolazioni consistono in:

- contributi in conto esercizio finalizzati alla copertura integrale degli oneri sostenuti per la costituzione dell'impresa, fino ad un massimo di euro 1.300,00 e alla copertura fino ad un massimo del cinquanta per cento dei costi sostenuti nel primo anno di attività e comunque per un importo non superiore a euro 10.000,00, relativamente a:
 1. spese di locazione di immobili strumentali all'attività d'impresa,
 2. oneri finanziari derivanti da operazioni di finanziamento a breve termine,
 3. acquisizione di servizi di consulenza specialistica, da intendersi caratterizzata esclusivamente da un elevato contenuto specialistico, non essendo rimborsabili le consulenze nell'ambito delle materie afferenti la normale gestione amministrativa dell'impresa.
- anticipazione fino ad un massimo del 75% (settantacinque per cento) degli investimenti e comunque per un importo degli investimenti non inferiore ad euro 16.001,00 e non superiore ad euro 66.666,67. Non sono state concesse agevolazioni a valere sul Fondo per il microcredito di cui all'articolo 7 della legge regionale 30 marzo 2011, n. 4.